2
LIBRETTI B 298

LA FAVORITA

Dramma serio in 4 atti

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

TECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
B
298

NAPOLI
GRAFIA CRISCUOLI
1860

PERSONAGGI

ALFONSO XI, Re di Castiglia
LEONORA DI GUSMAN
FERNANDO
BALDASSARRE, superiore del Convento di San Giacomo.
DON GASPARO, ufficiale del re
INES, confidente di Leonora

Signore e dame della Corte

Paggi, Guardie, Montanari, Soldati, Cortigiani,
Frati di San Giacomo, e Pellegrini.

L'azione è nel regno di Castiglia

Epoca 1340

LIBRETTI B 298

ATTO PRIMO

SCENA I.

La scena rappresenta l'estremità d'una delle gallerie laterali del monastero di S. Giacomo: suona l'Ave Maria.

I frati traversano la galleria: — vengono dietro Baldassarre e Fernando

Coro
Dell'alba foriera
D'un sole novello,
La nostra preghiera
Comincia per te.
Del padre del duce
Fia il viver più bello.
Fia sparso di luce
Chi lieti ne fe'
« Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.

(tutti entrano meno Baldassarre e Fernando)

SCENA II.

Baldassarre e Fernando

Bal Quegli accenti odi tu, Fernando?
Fer. Io l'odo.
Bal Felici son per me, ma tu noi sei?
Non più ami tu il padre!

Fer. Ah ciel! che parli!
Di questa terra eletto
A reggitor, pel moderato impero
Beata la rendesti, io pur contento
M'era al tuo fianco, ma...
Bal. Parla, finisci.
Fer. Un novello m'assalse
Dolce desio, che spiegar non oso;
Corsi al tempio, alla prece apersi il core,
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.
Una vergine, un angiol di Dio
Presso all'ara pregava con me,
Una speme, una gioia, un desio,
Un terrore quest'anima empio.
Ah, mio padre! rapiami la bella
Fin l'estrema virtude del cor.
Chiedo al cielo conforto, ma quella,
Solo quella mi è innante tuttor.
Da quel giorno insiem le soavi
Aure grate con essa spirò,
Queste mura a Fernando son gravi,
Un destin più ridente sognò:
De' miei mali nell'atra procella
Un'aita ricerca il mio cor,
Ed al cielo mi volgo, ma quella,
Sola quella m'è innante tuttor.
Bal. E fia vero?... Son desto o vaneggio!
Tu d'onore, tu simbol di fè,
Che, me spento, sull'alto mio seggio
Déi sederti e regnare per me!
Fer. Padre io l'amo!..,
Bal. Deh! taci...o dolor!
Non sai tu che d'un giusto al cospetto
De' superbi l'orgoglio svanì?
Non sai tu che il furor del mio petto
Tutti Iberia, riscosse, atterrì?
Fer. Padre, io l'amo!
Bal. Ah sventura! non sai
De' mortali a che tragge l'amor?
Ma rispondi: chi è dessa la bella
Che sì facil trionfa di te?
La sua patria, i congiunti, favella,
Il suo nome, il suo rango qual'è?

Fer. Io l'ignoro, nol chiesi mai,
Padre, io l'amo!
Bal. Deh! taci... oh terror!
Vanne, dunque, frenetico, insane.
Lungi reca l'errante tuo piè;
Che del Nume la vindice mano
Non ricada tremenda su te?
Fer. Cara luce, soave conforto,
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva! tu guidami al porto,
Tu sorreggi l'errante mio piè.
Bal. (*afferra la mano di Fernando che avviasi per partire, gli dice con emozione*)
La perfidia, il tradimento
Te mio figlio assalirà;
Fia tua vita un rio tormento
Il dolor con te vivrà.
Forse in grembo al flutto infido
Un sospiro udrassi un dì.
Fia del naufrago, che il lido
Va cercando che fuggì.
Fer. Padre, ti lascio...
Bal. E che?
Fer. (*in ginocchio*) Mi benedici.
Bal. Ohimè!
(Fernando *esce per la sinistra, tende le braccia a* Baldassarre *che volge la testa asciugandosi una lagrima e s'allontana*).

SCENA III.

Ameno sito sulla riva dell'Isola di Leone

Ines *e Donzelle spagnuole*

Coro Dei raggi lucenti,
Dell'aure beate,
Il suolo smaltato
Di candidi fior,
Di gioie ridenti
Fragranza qui spira,
Amor qui s'aggira,
La pace e l'amor.

Ines Un genio divino
Ci veglia ci guida,
Propizia ne affida
D' un genio il favor,
Al lieto destino
Risponda il contento
Ad esso l' accento
Fia sacro del cor.
Silenzio!...
Puro è il mar, sereno l' aere
Il battel già qui s' avanza,
Lo dirige la speranza
Silenzio!

(*il coro di Donzelle si avvicina alla sponda e guarda da lungi*).

Coro Dolce zeffiro il seconda,
Lieve spira in sulla vela,
Finchè il tragga a questa sponda
L' amoroso suo destin;
Ed al giunger suo disvela,
Questo suol a far più grato
Il sospiro profumato
Dagli aranci e gelsomin.

SCENA IV.

Fernando *giunge su di una barca, avendo un velo agli occhi, che gli vien tolto dalle Donzelle*)

Fer. (*alle Donzelle che gli dan la mano*)
Messaggiero gentil, ninfa discreta,
Che ognora su queste sponde
Il mio venir proteggi e il mio ritorno?
A che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre? Ah ti scongiuro!
La tua donna, la mia, persiste ancora
Il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!
Chi è dessa?

Ines Vano è il domandar...

Fer. L' arcano
È dunque si tremendo?

Ines Assai più che nol credi. (*Vede venir Leonora*)
Ella vêr noi s' avanza, a lei lo chiedi!

(*Leonora inoltrasi e fa segno alle altre di ritirarsi*)

SCENA V.

Fernando e Leonora

Fer. Ah mio bene, un Dio t'invia,
Vieni, ah vien, ch'io viva in te!
Tu sei gioia all'alma mia,
Terra e ciel tu sei per me.
Lungi da un padre amato,
Per te solcata ho l'onda.
Ma da quel dì beato,
Veglia un pensier su te,
E vêr l'amica sponda
Ei ti conduce a me.
Felice io son.
Leo. Più misera
Forse son io di te!
Fer. Per pietade a me disvela
Qual periglio qui si cela!
Pel tuo cor, s'è mio l'impero,
Vo' la morte a incontrar.
Leo. Ah! che il fato è ognor severo!
Fer. Chi sei tu?
Leo. Nol domandar.
Fer. Tacerò, ma pria rispondi
Se possente e in te l'amor,
Tuo destin col mio confondi,
Sposo tuo mi stringi al cor.
Leo. Il vorria.., nol posso!
Fer. O smania!
Che mai sento! Oh mio terror!
Cruda mia sorte orribile,
Misero appien mi fè!
Leo Omai d'un Nume vindice
Piombò la man su me.
Un dì sul mio disegno
Lieto sorrise amor,
E in queste cifre un pegno
Potea donarti il cor.
Fer. Ebben?
Leo. Non hai tu detto
Più fiate a me, che onor
Entro il tuo petto alberga
Primier?

Fer. Le dissi.
Leo (*mostrandogli una carta*)
In questo
Certo ti rendo l'avvenir, ma devi
Tu giurarmi pria...
Fer. E che?
Leo. Fuggirmi...
Fer. Ah mai!
Leo. Vanne e m'oblia!

A 2.

Fer. Ch'io debba lasciarti
Possibil non è...
Mia vita è l'amarti
Sei tutta per me...
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Ma dirti l'addio
Ah, mai non potrà.
Compiangermi ognora
Il mondo mi de',
Ma un vil che t'adora,
Mel credi non è,
Leo. Deh vanne, deh parti!
Deh fuggi da me!
M'è gioia l'amarti,
Delitto è per te.
Ah freddo il cor mio
Per morte sarà,
Nel dirti l'addio!
Ma dirtel dovrà.
Compiangere ognora,
Il mondo ti de',
Ma indarno s'implora
Pietade di me.

SCENA VI.

Ines, (*accorrendo tutta tremante, e detti.*)

Ines Ah! Leonora, il re.
Leo. Che sento
Giusti Numi!
Fer. (*sorpreso*) Il re!

Leo. Oh spavento!
(*ad Ines*) Io ti seguo.
(*poi a Fer. dandogli la carta che avevagli mostrato dapprima*)
Prendi e va:
Fuggi.
Fer. Ah! mai.
Leo. Gran Dio! pietà.
(*Leonora getta a Fernando un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente*)

SCENA VII.

Fernando *ritenendo* **Ines** *che era per seguir* **Leonora.**

Fer. È l'uom che la desia.
È il re?
Ines Si, è Alfonso, ah taci.
Fer. È sciolto il velo.
La sua cuna, il suo rango
L'avvicinano al soglio.
Ed io... chi sono? sventurato, oscuro,
Senza gloria.
Ines Deh! taci. (*ella fa segno di tacersi e parte*)
Fer. Io non mertava
Il suo amore, il suo cor.
(*riguarda la carta datagli da Leonora*)
Gran Dio! che degno
Io ne divenga or vuol... Si, questo rango,
Questo titolo, e quest'onor sublime!
Or ecco un tuo solo istante,
Capitano, guerrier, mi scorge e amante.
Si, che un tuo solo accento
La voce egli è d'un Dio,
L'amor che in petto io sento
Accende in me il valor.
Ho dolce in cor la speme,
Se il tuo campion son io,
Che noi vivremo insieme
Beati dell'amor.
Ti lascio, o suol diletto — cui è noto il mio destin.
Tornare a te prometto — cinto d'alloro il crin.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

Galleria della quale veggonsi i giardini

Alfonso e D. Gaspare

Alf. Giardini d'Alcazar, de' Mauri regi
Care delizie, oh quanto
Alla vostr'ombra riandar m'è grato
I dolci sogni dell'amore,
Onde s'inebria il cor.
Gas. Del vinto il tetto
È premio al vincitor, per te la fede
Trionfa, e' Ismael fugge e paventa
Alf. Si, di Marocco i regi
E di Granata insiem vider la luna
A Tariffa crollar.
Gas. Fu tua gloria,
Signor
Alf. Fu mia? non mai,
Fu Fernando, fu quel garzon valente,
Che un giorno sol fe' noto,
Che rannoda l'armata
Salvando il suo signor. Ogg'io l'attendo
A Siviglia e innanzi a tutt'
Il suo valor d'onorar desio
Gas. Della tua sposa or giunge
Sdegnoso il genitor.
Alf. (*con impazienza*) Alcun gli fea
Già chiaro il mio pensier.
(*Don Gasparo a cui Alfonso fa cenno di uscire s'inchina con rispetto e parte*).

SCENA II.

Alfonso

Alf. (*seguendo con lo sguardo Don Gasparo*)
Ma de'malvagi invan sul capo mio
Sventure impreca invida rabbia; invano
Contro il mio amore congiurano; di tutti
L'inique trame io scerno.

Digitized by Google

Per te, mia vita, affronterò l'Averno.
vien Leonora, a piedi tuoi
Serto e soglio il cor ti pone
Ah! se amare il re tu puoi,
Mai del don si pentirà,
Lo splendor delle corone
Cede innanzi alla beltà.
De'nemici tuoi lo sdegno
Disfidar saprò per te,
Se a te cèssi e l'alma e il regno,
Io per gli altri ancor son re.
De'miei di compagna io voglio
Farti, o bella, innanzi al ciel,
Al mio fianco unita in soglio,
Al mio fianco nell'avel.
(movendo incontro a D. Gasparo, che ritorna e col quale s'intrattiene)
Per la festa previen tutta mia Corte.

SCENA III.

Leonora *discorrendo a voce bassa con* **Ines**
Alfonso *e don* **Gasparo**

Leo Ebben: così si narra!
Ines. Ei prode vincitor.
Leo. Egli è Fernando!
A lui la gloria!...
O cielo! a me l'infamia!
(fa cenno ad Ines a ritirarsi e il re si avvicina a Leonora)
Alf. Ah, Leonora, il guardo
Perchè mesta inclinar?
Leo. Lieta tu credi
Sia la tua donna teco?
Quando le soglie paterne varcai
Debil fanciulla delusa del cor;
Giunta qui teco divider sperai
Il talamo offerto di sposa all'amor.
Alf. Taci... *(sommessamente)*
Leo. Sì, Alfonso, me traviata, avvilita
M'hai tolto il padre, l'onore, la fè,
Tacita e sola, da tutti schernita
Tra l'ombre ascosa la bella è del re.

Alf. In questo suolo a lusingar tua cura
Regna il piacer, la via sparsa è di fior,
Se intorno a te più bella appar natura,
Ahi, donde avvien che tanto è il tuo do'or?

Leo. In questo suolo s'ammanta la sventura.
Di gemme, d'oro, e di leggiadri fior,
Ma vede il ciel la mortal mia cura;
Se ride il labbro, disperato è il cor.

Alf. Ma di tue doglie la cagion primiera?

Leo. Ah! taci; indarno... tu la chiedi a me;
Soffri che lungi da tua Corte io pera.

Alf. Ad ogni uom è noto l'amor mio per te,
Alfin vedrai se questo cor t'adora.

Leo. E vil Leonora, troppo grande è il re.

Alf. (Ah l'alto amor che nutro in petto
In lei divien sterile affetto,
Non va destin del suo miglior,
Pur grave oh Dio, le pesa in cor).

Leo. (Ah! l'alto amor che nutro in petto
In me divien soave affetto,.
Ma splende ivan, come fulgor.
Di tomba, oh Dio, nel mutuo orror).

(*entrano in questo momento, Dame, Cavalieri, Paggi e soldati*).

Alf. Poni tregua al martir, siedi regina
Della festa che amore a te destina.

SCENA IV.

D. Gaspare *e detti*

Gas. Ah! Sire!

Alf Che mai fu?

Gas. (*sommessamente*) Tua fede intera
Al suddito fedel ognor negasti:
Ebben lei che colmasti
Di fortuna e di gloria, il suo sovrano
Nel segreto tradia.

Alf. Menti.

Gas. Uno schiavo
Questo foglio recato avea per essa
Ad Ines. (*Alf. legge*) Il labbro mio non mente!

Alf. (*allontanando d'un gesto don Gasparo*)

No, possibil non è.
(*volgendosi a Leonora*) Chi scriverti osa,
È parlarti d'amor?

Leo. (*Riconoscendo il carattere*) Ah! l'uom che adoro.

Alf. Oh tradimento! il nome?

Leo. Ah! pria la morte
Che appagar tal desio.

Alf. Forse i tormenti l'atterranno

Leo. Oh sire!

SCENA V.

I sudetti — Baldassarre penetra improvvisamente nella galleria seguito da monaci che recano una pergamena. Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

Alf. Qual tumulto! chi ardisce
Inoltrar?

Bal. Io son quello, io son che vengo
Le tue colpe a impedir.

Alf. Veglio! che parli!

Bal. Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo
In faccia al ciel giustizia,
Ove al dover t'opponi, in questa terra
Rivi di sangue scorreran fra poco.

Alf. Rispetto io deggio.
Della mia sposa al genitor, ma oblio
Te mai non prenda che il tuo re son'io.

Bal. Tu per la scaltra ed abietta
Che del tuo amor s'ammanta, al vil ripudio
Dannar vuoi la mia prole?

Alf. Io sí, lo voglio.

Tutti Oh cielo!

Alf. É sacro il mio voler: la fronte
Ornar della corona
D'altra donna mi piace, e sia qualunque
Questa regal mia cura,
Giudice all'opre, il re son io.

Bal. Sventura!
Paventa del furor
D'un Dio vendicator,
Su'rei terribil scende
E scudo egli è al tapino:
Tu le procelle or en le

Affronti, sconsigliato,
Ma già l'estremo fato
Minaccia il tuo destin.

Leo. Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor
L'ira terribil scende
Del crudo mio destin,
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato,
Vedo l'estremo fato
Sorger d'appresso alfin.

Alf. Agli atti ed al furor
Che gli arde in mezzo al cor
Fiero il rimorso scende
Entro il mio petto alfin:
Ma le procelle orrende
Non mi vedran cangiato,
Tu trema, sconsigliato,
Sul fiero tuo destin.

Gas. Coro Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor,
L'ira terribil scende,
Del barbaro destin.
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato
Vedo l'estremo fato
Sorger d'appresso alfin!

Bal. Voi tutti che mi udite,
La coppia rea fuggite.
Questa perversa femmina
Ha maledetta il ciel.

Leo. Oh Dio!

Alf. Leonora! ahi misera:

Leo. M'inghiotta omai l'avel.

Coro Chi mai parlò del ciel!

Alf. E con quai dritti?

Bal. In nome
Del Pastor sommo, maledetti entrambi
Se doman gl'iniqui stolti
Non sian sempre separati e sciolti.

Alf. (Ah! che mai diss'egli?) Quel labbro insensato
Di rovesciar il mio trono ha tentato.
Il petto m'arde fremendo di sdegno,

Pur la vendetta non scende del re!
Ahi pria ch' io ceda, perisca il mio regno,
Lo scettro, il brando s' infranga con me)

Leo. (Ah? che diss' egli) quel petto infiammato
Me dalla terra, dal cielo ha scacciato,
Muta quest' alma non nutre uno sdegno,
Nè vendetta reclama dal re,
Amor vergogna m' invade di sdegno,
Morte, discendi propizia su me)

Bal (*togliendo una pergamena dalle mani dello scudiere*)
Lo stemma è questo
Del Sommo Pastor.
Sì, chè d' un nume terribile e irato
Difende il braccio l' inerme oltraggiato,
Alfonso, trema, vedrassi nel regno,
Arder di guerra la face per te;
Sacro all' infamia de' popoli a sdegno,
Ricada il sangue, sull' empia, sul re.

Gas. Coro (Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
Face di guerra qui in mezzo ha gittato:
Il petto gli arde tremendo di sdegno,
Pur la vendetta non scende del re:
Sia quest' infame bandita dal regno,
Sia maledetto chi asilo le diè!

Ines e coro di donne.
(Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
Face di guerra qui in mezzo ha gittato,
Il petto gli arde tremendo di sdegno,
Pur la vendetta non scende del re:
D' amore le gioie, la speme d' un regno,
Donna infelice, già tutto perdè).

(*Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani*).

Fine dell' atto secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

Gran Sala

— **ernando** *solo entrando.*

A lei son presso alfin, partiva ignoto
E riedo vincitor: mentre alla sua Corte
M' appella il re, d'amor più che d'orgoglio
Mi preme in petto il cor; colei che adoro
Quivi soggiorna.
A conoscerla alfin l'alma ritorna.
Il Re! (*avvicinandosi il Re si ritira modestamente*)

SCENA II

Alfonso *entra pensieroso.* **Don Gaspare** *lo segue* **Fernando** *in disparte.*

Gas. Qual fora di quell'empio il fato?
Alf. (*senza badargli. favellando tra sè*)
Ceder dunque dovrò
D' un veglio alle minacce?
Gas. Ma il re giustizia
A sè ricusa?
Alf. Leonora, inoltri.
Ines, complice sua, prigion rattieni (*Gas. parte*)
Sei tu, (*s'avv. di Fern.*) mio nume tutelar, ti deve
La sua salvezza il re.
Fer. Contento appieno
Mi fe' l'onor.
Alf. De' tuoi sudori, o prode,
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All'accento del re t'affidi e credi.

Fer. Sire, soldato misero
Per nobil dama amor m'accende il petto,
E i miei trionfi io deggio,
La mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo
Alf. Sia tua, la nomma.
Fer. Ella, signor, s'appella!...
La vedi...la più bella! (*scorge Leon. che s' inoltra.*
Alf. (*stupefatto*) Leonora!

SCENA III.

Leonora *e detti*

Leo. (*sorpresa alla vista di Fer.*) O ciel l'amante!
Rea comparirgli innante!
Alf. Ei del suo cor la brama,
Ch'ei t'ama ei mi svelò.
Leo. (Quel guardo m'agghiaccia!)
Alf. (Potria piombar su te.
Poichè il tacer ti alletta,
La collera del re
Con l'alta sua vendetta...)
Fernando a te la mano
Desia di sposa offrir.
Leo. Oh! che di' tu?
Alf. Il sovrano
L'accorda al suo desir.
Leo Fer. Cielo!
Alf. Tu dèi partir.
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda.
Quand' ei felice non vivrà che in te,
Ch' ei mai non debba maledir tua fè!
Leo. Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda.
Fer. Luce che il vero rischiarar mi de'!
Alf. Entro un'ora il sacro rito
Sia compito.
Fer. O mio signor,
A tuoi piè col sangue mio
Or vogl'io donarti il cor...
Alf. E il tuo giuro?... ei fia serbato (*piano a Leo.*)
Se ingannato io fui da te,
Vendicarsi appien sa il re.
(*Alfonso parte conducendo Fernando.*)

SCENA IV.

Leonora *sola cadendo sopra il sofà*

Dunque fia vero, oh ciel? desso... Fernando!
Lo sposo di Leonora?
Tutto mel dice, e dubbia è l'alma ancora
All'inattesa gioia? Oh! Dio! sposarlo?
Oh mia vergogna estrema! In dote al prode
Recargli il disonor, non mai; dovesse
Esecrarmi, fuggir, saprà in brev'ora
Qual sia la donna ch'egli tanto adora,
Oh mio Fernando! della terra il trono
A possederti avria donato il cor
Ma puro l'amor mio come il perdono,
Dannato, ahi lassa! è a disperato orror.
Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo
La pena avrommi che maggior si de',
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo
Piombi, gran Dio, la folgore su me.
Su, crudeli e chi v'arresta?
Scritto è in cielo il mio dolor,
Su, venite, ella è una festa,
Sparsa l'ara sia di fior.
Giá la tomba a me s'appresta
Negro vel già mi copri,
Ah! la trista fidanzata
Maledetta disperata.
Sarà spenta in questo dì!

SCENA V.

Leonora *ed* **Ines**

Leo. Ines!
Ines Fia ver? Fernando a te consorte?
Leo. A me! che parli? la crudel fortuna
Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.
Va di Fernando in traccia,
Digli ch'io fui del re l'amante... ah s'egli
Irato m'abbandona,
Nè un lamento darò, ma se a Dio pari,
Generoso perdona,
Prostrata ognor servirlo,
Amarlo, benedirlo,

Fia poco ancor; per lui son presta a morte.
Cos' gli parla: almen ch' ei sappia il vero
E per me primo il sappia (parte)

Ines Si, non temere, al zelo mio t' affida
Io corro...

SCENA VI.

Don Gasparo *guardie e detta*

Gas. Arresta: un cenno
Del tuo sovran t' impone
Che a me prigion ti rendi.
Dessa tu dei seguir (*accennando la guardia*)

Ines (*turbata*) Dio ci difendi.

(D. Gas. *consegna* Ines *alle guardie che la conducono fuori*).

SCENA VII.

Tutta la corte e detto, poi **Alfonso** *e* **Fernando**

Coro Già nell' angusta cella,
Di cui la volta splende,
Voce soave appella
Gli sposi al sacro altar.
Regni in quei petti eterno
L' amor che si l' accende,
Spanda favor superno
D' ogni dolcezza il mar.

Fer. Ah! che a tanta gioia
Inebriato è il cor; sogno avverato!
Insperato favor! poss' io del pari
Ir dei più grandi al fianco.

Alf. A ognun fia noto
Quant' io t' onori. O tu che mi salvasti,
Tu vincitor dei Mauri... di Zamòra,
Conte e Marchese di Montreal...
(*Fernando fa un cenno di sorpresa*) Ti eleggo.
Quest' ordin t' abbi ancora.
(*si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fernando, che nel riceverlo pone un ginocchio a terra*).

Gas. Coro Ebben, che parvi?
Cav. I re son generosi.
Gas. Il prezzo è questo
Dell' onta e dell' infamia!
Cav. Dunque vero è l' imen?
Gas. Suocero e rege
Si consigliaro insieme, e il patto indegno
Dovrà del veglio rattemprar lo sdegno.
Un Cav. Ma vien Leonora.
Gas. (*ironicamente*) Oh la novella illustre!

SCENA VIII.

Leonora *e detti. Essa è pallida ed è circondata da* **Dame, Alfonso** *vedendola si allontana con dolore*).

Leo. Io mi sorreggo appena!... O ciel gli sguardi
(*scorgendo che Fer. la contempla amorosamente*)
Senza rancor mi volge!
Fer, L' ara è presta, o gentil. (*avvicinan losi*)
Leo. Gran Dio!
Fer. Tu tremi!
Leo. Ah si, di gioia.
Gas. Cav. (Oh infame!)
Fer. Meco vieni,
E d' uno sposo al fianco or ti sostieni.
(Fernando *sorte conducendo per mano* Leonora, *le* Dame *ed una parte dei* Cavalieri *li seguono*).

SCEVA IX.

Don Gasparo *e* **Cavalieri.**

Gas, O viltade, obbrobrio insano.
Cav Questo è troppo per mia fè!
Gas. Di consorte offrir la mano
Cav. Alla bella del re!
Gas. Il montanaro abbietto!
Cav. Senza fama e onor!
Gas. Marchese il re l' ha detto...
Cav. Prence il vedrete or or.
Gas. D' Alcantara l' onor a lui fu dato
E dei tesori...

Cav. Un rango ed un poter!
Tutti Di sue virtude; e del suo cor bennato
Pagar fu dritto il vago avventurier.
(*I cavalieri usciti dal corteggio ricompariscono, e gli altri riuniti nella sala muovono loro incontro e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione*).
Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida
Che al vile orgoglio, mal la sorte arrida,
Che alcun di noi non cerchi il suo favor,
Ch' egli abbia sol compagno il disonor!

SCENA X.

Fernando *e detti.*

Fer. Per me del cielo
Si dispiega il favor; ah la mia gioia
Dividete voi pur; (*ai cavalieri*) meco esultate
Di sì lieto destin, è mia per sempre
Questa donna adorata; havvi un cuor
Ben più raro, mel dite.
Gas. e Cav. (*freddamente*) Havvi l' onore.
Fer. L' onor! sua nobil fiamma
A me fu sacra ognora, e dalla culla
Io la togliea in dote; e tutti i beni
Che ogg' io posseggo
Dessi son fumo al paro.
as. e Cav. Un ve n' ha ch' è per te pensier più caro
er. Che dicesti? Dell' ingiuria
Vo' ragion...no, m' ingannai.
Deh! parlate, ve ne supplico,
Qua le destre, amici...
s. Cav. (*ritirando le loro mani*) Non mai!
E questo nome augusto
In avvenir, marchese,
Più non s' udrà per noi.
er. Gli atti perversi
Fian lavati col sangue.
as. Cav. Ebben, si versi.
utti Andiam.

SCENA XI.

Baldassarre *e detti*

Bal. Dove correte?
Di quel cieco furor gl' impeti stolti
Sospendete un istante.
Fer. (*accorrendo verso Bal.*) Baldassarre.
Gas (*con ironia*) Lo sposo di Leonora
Bal. (*distaccandolo dalle sue braccia e respingendolo*).
Oh Dio!
Tu sei disonorato!
Fer. Oh come, oh quando
Il mio nome macchiai?
Gas. e Cav. La destra or dando
Alla bella del re!
Fer. Che! Leonora! l' inferno
Arde sul capo mio!...
Bal. Tu l' ignoravi?
Fer. (*con furore crescente*)
Alla bella del re!
Il lor sangue
È a me dovuto.
Bal. Arrestati, alcun giunge. (*guardando fuori*)
Fer. Ebben l' attendo.
Bal. Fuggi.
Fer. Ah no, vendetta
Bramo.
Bal. Fernando, ah figlio mio.
Fer. Padre, mi lascia, or in me parla Iddio.
Tutti Qual furor in quell' aspetto!
Il re!

SCENA XII.

Alfonso *che dà la mano a* **Leonora** *e detti*

Fer. (*andandogli incontro*) Sire, io deggio
Mia fortuna, mia vita,
Di conte il nome, ogni splendor novello,
Dovizie, dignità, beni supremi,
Che l' uom desia, ma tu volesti, o Dio!
Darli al prezzo crudel dell' onor mio!

Alf. Oh ciel! di quell' alma
Il puro candor
Perduto ha la calma,
Si cangia in furor,
L' oltraggio che scende
Sul capo d' un re,
Immobil mi rende,
Tremante mi fè!

Fer. Un giorno dell' alma
M' ha spento il candor
Più rendermi in calma
Non puote l' Amor;
Le pene che intende
Rivolger su me,
Ricadan tremende
Sul capo del re.

Leo. Se il ver di quell' alma
Turbava il candor
Perchè nella calma
Serrommi al suo cor?
Ah! l' ire che intende
Rivolger sul re,
Crudeli, tremende
Ricadon su me!

Bal. Un giuro a quell' alma
Già spense il candor,
A renderla in calma
Deh! torni l' onor.
L' oltraggio che scende
Sul capo del re,
Immobil lo rende
Tremante lo fè!

Gas. Coro Oh ciel! di quell' alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor:
L' oltraggio che scende
Sul capo del re.
Immobil lo rende
Tremante lo fè!
Orsù, Fernando, ascoltami
Il tutto é a me svelato.
(Ei non sapea mio fato!)

Fer. Manto d' infamia a tessermi
Me sol sceglieva il re.
Alf. Marchese!... (*con collera*)
Fer. Io tal non sono:
Ogni pregiato nome
Saprá calcar mio piè.
Signori, a onor tornatemi; (*ai Cav.*)
Bersaglio della sorte
Io vado incontro a morte,
E il solo nome ognor
Avrò del genitor.
Leo (Ines; rispondi, ov' è?) (*a Don Gas.*)
Gas. (Ines, rinchiusa in carcere...)
Leo. (Or tutto è noto a me).
Fer. (*si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re*)
Quest' ordin venerato,
Prezzo d' infamia io rendo,
(*trae la spada*) Il brando profanato,
Dei tuoi nemici al ciglio
Tanto furor tremendo,
Io spezzo innanzi a te;
Che dono ei fu del re.
Maledetto è il giorno e l' ora
Che in me cadde un tanto scorno;
Che in compenso ai miei sudori
Mi gettasti infamia ed or:
Serba, ah serba i tuoi desiri,
Lascia solo a me l' onor.
Leo. Grazia, ah, sire! in questo giorno
Per noi cadde un tanto scorno;
(*si volge poi a Fernando che la respinge*)
Nobil alma, i tuoi furori
Sono strali al mio cor;
La vendetta che tu implori,
Ben l' avrai, ma m' odi ancor.
Alf Troppo, ah! troppo in questo giorno
Cadde in me d' oltraggio e scorno,
Trema! ingrato, i miei furori
Tu raddoppi e il mio dolor.
La vendetta che tu implori
Ben l' avrai ma m' odi ancor.
Bal. Maledetta è l' ora e il giorno
Che in noi cadde un tanto scorno

Che intrecciato cogl' allori
Serto fu di disonor.
Vieni, o figlio, e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

Gas. Coro Su noi cadde in questo giorno
Il rimorso e insiem lo scorno:
Lo spregiammo, e d' alti onori
Degno è assai quel nobil core.
Vanne o prode, e ai tuoi furori
Renda calma il genitor.

(*movimento generale, Fernando esce seguito da Baldassarre; i Cav. si dividono rispettosamente per lasciarlo passare, e gli s' inchinano innanzi*).

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

La scena rappresenta la facciata della chiesa di S. Giacomo

Monaci e **Baldassarre**

Alcuni di loro sono prosternati, altri scavano la loro fossa e ripetono ad intervalli

Coro — Compagni, andiam dove il dolore ha tregua,

Bal. — Splendon più belle
In ciel le stelle.
Ah! lutto orrendo
In me piombò;
D'un figlio ancora
La voce intendo,
Ma l'ultim' ora
Per lui suonò.

Coro — Splendon più belle
In ciel le stelle
Angosce orrende
Quel cor provò.
D'un figlio ancora
La voce intende
Ma l'ultim' ora
Per lui suonò.

(*Tutti entrano nella cappella, meno Baldassarre e Fernando*).

SCENA II.

Baldassarre e **Fernando**

Bal. — Figlio diletto, al padre
Tu sol rimani, dell'iniquo Alfonso
Fu vittima infelice
La suora tua.

Fer. Ella in quel tempio or giace,
Nè più sentir può l' onta
Del ripudio crudel a cui dannolla
L' empio per donna
Che in manto ancor più nero
Volea coprir l' altro tuo figlio.
Bal È vero.
Fernando, in me degl' anni
È grave il peso, a te la mia vendetta,
La tua commetto; a eredità di sangue
Prepararti degg' io.
Fia men triste in la tomba il cener mio
(*incamminandosi*)
Fer. Mi lasci tu?
Bal. Nel tempio
Vanne, me appella un infelice. In questa
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,
Il mio soccorso ei chiede.
Fer. Giovine ancora?
Bal. Nell' età più verde;
Abbattuto, tremante, estremo fato
Minaccia i giorni suoi...
Ah! sventurato
(*Baldassarre parte*)

SCENA III.

Fernando *solo*

Favorita del re! qual negro abisso,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del core amante!
Spirto gentil — nei sogni miei
Brillasti un dì, ma ti perdei:
Fuggi dal cor — mentita speme,
Larve d' amor — fuggite insieme.
Donna sleal — a te d' accanto,
Del genitor — scordavo il pianto;
La patria, il ciel — e in tanto amore,
D' onta mortal — macchiasti il core.

SCENA IV.

Baldassarre, *detto e* **monaci**

Bal. Figlio, deh vieni!
Fer. Pace alla suora io teco
Or pregherò.
Bal. La prece dell' offeso
Ascolterà il Signor.
(*Tutti entrano nel tempio*)
Leonora sola
Leo. Fernando, ah dove,
Dove mai il troverò! questa è la terra
Ch' ei solitario alberga; in queste spoglie
Dio di pietà, deh! fa che insino a lui
Mi fia dato inoltrar; da rio dolor
Affievolita, io sono
Presso a morir, della mia vita il dono
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
Deh! m' ottieni il perdono.
Coro (Entro il tempio).
Che fino al ciel la nostra prece ascenda,
Sulla tradita che il dolor spegnea.
Leo. Che ascolto! una preghiera! il ciel s' invoca
Sulla tradita...
Coro Compagna il tuo favor, Nume, la renda
Di quegli eletti che il tuo cor sceglnea.
Leo. Oh qual sarà quest' alma
Che oggi ritorna al cielo!
Fer. E l' implacato duol sovra la rea (*di dentro*)
Di sventure cagion ratto discenda.
Leo. È desso, è desso!
Ei domanda vendetta! Ah, son perduta!
Fuggiam da queste soglie. Oh Dio! nol posso
La morte il cor m' agghiaccia.
(*cade spossata presso la Croce*)

SCENA VI.

Fernando *che esce dal tempio e detto*

Fer. Oh suora mia,
Per poco m' attendi; il lutto atroce
Che m' invade, al fianco tuo m' appella,
Ma ancor ti giaci inulta.
Leo (*tentando rialzarsi*). O Dio, qual pena.

Ohimè! qual gelo!
Fer. Che ascoltai? chi veggio!
Un infelice al suol! (*si avvicina*) Deh, ti rincora
Leo È desso!
Fer. Oh Dio! (*rinculando con orrore*)
Leo. Non maledir Leonora.
Fer. Ah! va t'invola — e questa terra
Più non profani il rio tuo piè.
Fa ch'io tranquillo — scenda sotterra,
Non condannato al par di te.
Nelle sue sale — Il re t'appella,
D'oro e d'infamia — ti coprirà.
Al fianco suo sarai più bella,
Tuo nome infame — ognor sarà.
Leo In fra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
Movendo ognor preghiera, io qui mi trassi.
Fer. O tu che m'ingannasti
Che pretendi da me?
Leo. D'ambo sul capo
Un sol error ricade.
Sperai il nero arcano a te svelato
Ines avesse, il tuo perdon sperai.
Credimi, non si mente
Sull'orlo della tomba; a te, Fernando,
Non giunse il messo, e fu celato il vero;
Ahi il tuo perdon, solo il perdono io spero.
Pietoso al par d'un Nume
Tu Nume sii per me;
Ahi che di pianto un fiume
Lungi versai da te.
D'onta fatal segnata
Null'altra speme ho in sen,
Che di morir beata
Del tuo perdono almen.
Fer. A quell'affanno — a quell'accento,
Sento, oh Dio — stemprarsi il cor,
A quel sospiro — io mi rammento
I primieri — di d'amor.
Leo Al nero affanno — al mio tormento,
Deh si plachi — il tuo bel cor,
Al tuo perdono — io mi rammento
I primieri — di' d'amor.
Al mio duolo, al mio spavento,

Di conforto un solo accento!
Per tuo padre, ah, fia concesso,
Per la morte a cui son presso.

Fer. Vanne, vanne.

Leo. Pel tuo amore
Che beata femmi un dì

Fer. Giusto cielo! il mio furore,
Come foglia inaridì.

Leo. Tua pietade alfin mi dona
Ah! Leonora... Iddio perdona.

Leo. E tu?

Fer. Io t'amo sempre più!
Vieni, ah vieni, to m'abbandono
Alla gioia che m'inebrii,
Del mio cor t'è reso il trono,
Teco allato io vo morir.
Come lampo sorge all'alma
Una voce ed un pensiero
Fuggi, ascondi al mondo intero
La tua vita, il tuo gioir.

Leo. E fia vero! io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria,
Del suo cor m'è reso il trono,
Pago appien è il mio desir.
Ma risponder non sa l'alma
A tua voce, a tuo pensier,
Deh! nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.

Fer. Fuggiamo insieme.

Leo. Ah taci: è vana speme.

(si sente dalla chiesa ripetere il coro religioso)

Odi tu quel concento?

Fer. Andiamo...

Leo È il cielo
Che ti parla.

Fer. Fuggiamo: in te riposto
Mio fato è sol, deh, vieni.

Leo. A Dio ti volgi.

Fer. Or più forte è l'amor, per possederti
Io tutto affronterò; gli uomini e il cielo.

Leo. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso,
(sentendo mancarsi)
Ecco ti salva, addio poter supremo,

Ti risparmia un delitto; ah di mia sorte
Non io mi lagno, Iddio, Fernando, il vuole;
Dell'onta oggi io ti lavo
Colla mia morte.

Fer. Ah, no, fuggiamo

Leo. È vano.
Fernando! (*Guardandolo amorosamente*)

Fer. Ah, mia Leonora.

Leo. Il fier tormento,
La mia vita è compiuta.

Fer. Oh cielo!

Leo. Io muoio
Perdonata, Fernando: e son beata!
Un giorno, oltre la tomba
Riuniti saremo, addio (*muore*)

Fer. Leonora!
Leonora, è la mia voce
Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
Son io, tuo sposo: ah tutto è indarno!
Al soccorso, al soccorso!

SCENA ULTIMA

Baldassarre *seguito dal* **Coro** *e detta*

Fer. Ah padre, è desta!
Mia Leonora!

Bal. (*si abbassa verso il cadavere e riconoscendola*)
Oh chi vegg'io!

Fer. Leonora!

Bal. Silenzio, ella è già spenta,
(*poi si volge verso gli altri*)
Sul peregrin novello,
Le vostre preci, ei più non vive.

Fer. Anch'io
Avrò diman la vostra prece.

Tutti Oh Dio!

FINE

Alf. Vieni Leonora 11
Leonora O mio Fernando 18
Fernando Spirto gentile 27
Leonora E fia vero 30 18

44762

BIBL